

Indicazioni sovraordinate¹

Per istituire e poi sviluppare il Paesaggio Protetto, si devono seguire le indicazioni e regole che sono già state stabilite a un livello superiore (indicazioni sovraordinate).

Di seguito i principali riferimenti:

- [Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico \(PAI\) della Regione Emilia Romagna.](#)
Il Piano individua la rinaturazione come azione prioritaria per raggiungere gli obiettivi strategici di bacino. In particolare, la [Direttiva per la definizione degli interventi di rinaturazione](#) fornisce le indicazioni tecniche e procedurali per progettare e valutare gli interventi, spiegando che i lavori per far "rinascere" e migliorare i fiumi sono tutte quelle azioni che aiutano la natura a tornare a funzionare bene. Questi interventi servono a:
 - rendere di nuovo naturale l'ambiente vicino al fiume e aumentare la varietà di piante e animali che ci vivono;
 - fare in modo che l'ambiente del fiume sia sano e funzioni correttamente;
 - proteggere e curare quei pochi "pezzi" di natura antica e originale che sono rimasti;
 - ampliare le zone dove crescono le piante tipiche del posto e dove gli animali trovano la loro casa naturale;
 - lasciare che il fiume si muova e cambi forma in modo naturale, aiutandolo a ritrovare il suo aspetto originale (come le sue anse e curve naturali);
 - cambiare il modo in cui usiamo i terreni vicino al fiume per rispettare di più l'ambiente e fare in modo che questi terreni possano assorbire meglio l'acqua quando il fiume straripa, riducendo i danni delle alluvioni.
- [Linee guida per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua naturali dell'Emilia-Romagna \(DGR 1587 del 2015\).](#) Le Linee guida stabiliscono la strategia regionale per la gestione di fiumi e torrenti, individuando due obiettivi principali. Il primo è quello di mitigare il rischio di alluvione (esondazione) mentre il secondo è quello di migliorare le condizioni ecologiche dei corsi d'acqua. Storicamente, la difesa del suolo si è concentrata sull'uso di opere idrauliche rigide (come argini e canalizzazioni) per confinare il fiume e accelerare il deflusso. Questo approccio, tuttavia, ha spesso aumentato la pericolosità a valle e causato ulteriori gravi danni ambientali, come l'incisione profonda dell'alveo. Le linee guida, in linea con gli standard europei, adottano l'approccio della *riqualificazione fluviale*, basata sul concetto di "restituire spazio al fiume". L'idea è quella di favorire, dove è possibile, le dinamiche naturali del corso d'acqua, permettendogli di allagare (laminazione diffusa) ed erodere in aree dove gli usi del suolo lo consentono senza gravi danni.

¹ La scheda è tratta dal documento di proposta di istituzione del Paesaggio Protetto "Paesaggio naturale e seminaturale protetto dell'ambiente fluviale del medio e basso corso del Secchia" (luglio 2018) a cui si rimanda per approfondimenti.

Questa strategia persegue una reciproca positiva influenza tra la diminuzione del rischio (da esondazione e da erosione) e il miglior funzionamento naturale dell'ecosistema.

Il documento propone un catalogo di azioni, strutturali e non strutturali, che mirano a recuperare la funzionalità idromorfologica. Le principali sono:

- eliminazione o arretramento degli argini, per riconnettere la piana inondabile al corso d'acqua, aumentando il volume di piena soggetto a laminazione naturale e riducendo la pericolosità a valle;
- ripristino di piana inondabile, mediante l'abbassamento di superfici adiacenti (spesso terrazzate a causa dell'incisione del fiume) per consentire inondazioni più frequenti;
- rimozione o modifica strutturale di piccole dighe e sbarramenti, per ristabilire la continuità longitudinale del corso d'acqua, essenziale per il trasporto dei sedimenti e la migrazione della fauna ittica;
- restituzione al fiume del suo spazio, attraverso interventi sulle difese spondali, permettendo al fiume di muoversi e variare il suo corso, migliorando l'ecosistema e contrastando la mancanza di sedimenti (sabbia e ghiaia) a valle;
- definizione di una "*fascia di mobilità planimetrica*", uno strumento di pianificazione che delimita un'area in cui il fiume è lasciato libero di evolvere nella sua morfologia, bilanciando il rischio con i benefici ecologici.

- **Normativa Europea. Le direttive WFD ([2000/60/CE - Acque](#)) e FD ([2007/60/CE - Alluvioni](#)) promuovono una strategia europea integrata.**

Il documento [Links between the Floods Directive \(FD 2007/60/EC\) and Water Framework Directive \(WFD 2000/60/EC\)](#) evidenzia l'importanza del coordinamento tra due direttive:

- la WFD si concentra sul miglioramento delle condizioni ecologiche e chimiche dei corpi idrici promuovendo l'uso sostenibile dell'acqua, trattata come una risorsa limitata e preziosa;
- la FD mira a ridurre e gestire i rischi che le alluvioni pongono alla salute umana, all'ambiente e alle attività economiche.

Le sinergie possibili tra le indicazioni delle due direttive permettono di realizzare misure "win-win" che cioè consentono di migliorare contemporaneamente la qualità ecologica e la sicurezza dei fiumi; sono misure come il ripristino dei fiumi e delle pianure alluvionali, che riducono il rischio di alluvioni e al contempo migliorano la qualità dell'acqua e la biodiversità.

Il documento [Una guida in supporto della selezione, della progettazione e della realizzazione delle misure di ritenzione naturale delle acque in Europa](#) è una guida tecnica sviluppata dalla Commissione Europea per supportare la selezione, la progettazione e la realizzazione in Europa delle Misure di Ritenzione Naturale delle Acque (NWRM). Le NWRM sono soluzioni che sfruttano i processi naturali (del suolo e degli ecosistemi) per migliorare e/o ripristinare la capacità di trattenere l'acqua.